

# SENECIO

Direttore

Andrea Piccolo e Lorenzo Fort



RECENSIONI, NOTE CRITICHE, EXTRAVAGANZE

**Senecio**

[www.senecio.it](http://www.senecio.it)

[direzione@senecio.it](mailto:direzione@senecio.it)

*Napoli, 2022*

La manipolazione e/o la riproduzione (totale o parziale) e/o la diffusione telematica di quest'opera sono consentite a singoli o comunque a soggetti non costituiti come imprese di carattere editoriale, cinematografico o radio-televisivo.

## NO ALLA GUERRA\*

di Enrico Peyretti

Mi scrive un amico nostro lettore, Guido Lamberti, domenica 28 febbraio, nell'angoscia della guerra di Putin all'Ucraina, con l'animo rincuorato dalle grandi manifestazioni per la pace in tutto il mondo: "Negli interventi e nei commenti si intravede solo l'alternativa tra guerra (morire per Kiev) e sanzioni (giudicate finora inefficaci). Con tutto il rispetto per la chiamata alle armi ucraina (è il solo strumento che le nostre società hanno imparato) osservo che si è persa la prospettiva di una difesa popolare nonviolenta. (...) Con una società preparata e tenendo conto dei costi, anche in vite umane, si potrebbe dire all'invasore: 'Accomodatevi, ma non riuscirete a governarci'. Anzi, una tale società sarebbe già un elemento dissuasivo verso un'invasione".

Guido ha molta ragione. Leggo in facebook una discussione per giustificare la necessaria guerra di difesa in Ucraina. Forse era possibile ieri, ma non è più possibile giustificarla oggi, perché ogni arma può essere quella finale per tutta l'umanità. Non è più giustificabile la guerra come mezzo di difesa, completamente anti-politica, anti-vitale, irrazionale. Il punto essenziale è ormai il disarmo, prima nucleare, poi totale.

La difesa possibile e giusta da un'aggressione violenta è la difesa popolare nonviolenta. La quale non è un sogno, ma è esperienza e storia, quindi è una cultura politica realistica: eppure è rifiutata, persino ciecamente ignorata dalla politica dominante, ancora mentalmente soggetta al condizionamento del complesso militar-industriale-mediatico (lo disse già Eisenhower il 17 gennaio 1961).

La difesa popolare nonviolenta è possibile, perché è storia, sebbene ignorata dalla storiografia più ufficiale. Vedi 24 pagine di bibliografia storica delle lotte nonviolente nel mio blog. Solo nella mia biblioteca ho una cinquantina di tali pubblicazioni storiche e altrettante su singole esperienze e testimoni. Una biblioteca specializzata, come quella del Centro Studi Sereno Regis, è ricca e completa. Se ciò bastasse ad insegnare il superamento storico della stolta e malefica guerra, mai capace di affermare e difendere umanità!

Noi comprendiamo con angoscia chi, di fronte ad una aggressione come questa di Putin, pensa alla difesa armata. Comprendiamo totalmente chi vuole difendere le proprie città, case, persone, bambini e la vita e i diritti di tutti. Vorremmo anche poter comprendere le politiche dell'Europa e dell'Italia che dispongono in queste ore aiuti militari ingenti sui confini dell'Ucraina. Ma sappiamo

---

\* Cfr. "Telegrammi della nonviolenza in cammino" 4395, 1 marzo 2022. (n.d.r.)

che queste scelte sono vetuste, interne allo stesso linguaggio dell'invasore, pur con fini opposti.

Sappiamo che così la storia umana non procede nell'umanizzarsi.

Io so per esperienza personale, per quel che ho visto all'età di nove anni, già ben consapevole, che l'arma impugnata per una causa giusta, come la Resistenza al nazifascismo, facilmente trascina l'uomo a dipendere dalla morte, fatta giudice e padrona della vita. L'arma mortale non fa giustizia. È umanamente molto difficile usare le armi per la giustizia, è più facile essere usati dalle armi e dal loro meccanismo distruttivo, che infetta l'animo, e non è correttivo e riumanizzante. La causa giusta non procede con la cecità mortifera delle armi. L'uomo armato finisce strumento dell'arma, e non viceversa.

La difesa popolare nonviolenta costa, ma enormemente di meno della difesa armata. Si veda quel che Gandhi scriveva agli Inglesi, minacciati di invasione da Hitler, il 7 luglio 1940 (in *Teoria e pratica della nonviolenza*, pp. 248-251): "Date ai dittatori tutto, ma non date i vostri cuori e le vostre menti". Una disobbedienza compatta distrugge il potere ingiusto. Vedi come resistette efficacemente la Danimarca all'invasione nazista, senza le armi, riuscendo anche a salvare gli ebrei. Un popolo cosciente, disobbediente al dominio, non è dominabile. Il punto è avere questa coscienza.

È angosciante trovarsi nella stretta tra la giusta difesa dall'aggressione e la altrettanto giusta ripugnanza morale delle armi sempre disumanizzanti. Condanniamo la pena di morte, perciò anche la guerra giustificata. È necessario vivere questa angoscia decidendo per il cammino umano e non per ripetere una storia retrograda. Questo momento della guerra di Putin all'Ucraina è l'ennesima occasione per la necessaria mutazione della cultura politica e dei conflitti.

Diceva Norberto Bobbio, uno dei nostri maestri, nella sua capacità di pensiero complesso ma orientato: "A volte mi sono pentito di non avere ucciso un nazista, ma so che se lo avessi fatto me ne pentirei".